

Ieri c'è stata la prima riunione, ma all'attivo già ci sono le domeniche di chiusura e l'interesse della gente

Fori: al lavoro la «supercommissione»

Si parte con un'esperienza positiva alle spalle - Entro tre mesi i risultati dello studio - L'introduzione del sindaco Luigi Petroselli - Tempi stretti perché l'urgenza l'impongono le cose - L'isola pedonale intorno al Colosseo

Ricevuta da Pertini la giunta regionale

Il Capo dello Stato ha ricevuto ieri al Quirinale la giunta regionale del Lazio, guidata dal presidente Santarelli. Nel suo saluto Santarelli ha detto che «le Regioni dinamiche e solerte del nostro Stato, nel corso degli anni sono riuscite a vincere solo in parte quelle resistenze e reticenze di natura centralistica che hanno a lungo pesato sull'attuazione del dettato costituzionale riguardante le Regioni. Ci adopereremo con forza per correggere, con atti concreti, l'immagine distorta che era stata accreditata sull'efficacia e funzionalità delle Regioni e delle autonomie. Ma per portare a termine la costruzione della Repubblica delle autonomie — ha proseguito Santarelli — dobbiamo assicurare una vasta e costante mobilitazione, nel cui ambito intendiamo collocare l'intera comunità politica, la celebrazione di una giornata delle autonomie locali, con riunioni di tutti i consigli comunali, provinciali e regionali d'Italia per discutere la legislazione relativa al riordino dei poteri e della finanza locali.

Ferito da 2 giovani un mediatore marittimo

Un mediatore marittimo è stato aggredito e gravemente ferito da due giovani i quali si erano recati nel suo studio per chiedergli lavoro. Il fatto è avvenuto ieri pomeriggio in via del Babuino. La vittima dell'aggressione, Vincenzo Irrera, 22 anni, di Messina, colpito alla testa con una bottiglia, è stato ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale San Giacomo.

LA STAMPA E IL CASO D'URSO

«La stampa e il caso D'Urso». È il tema di una tavola rotonda organizzata da una rivista democratica. All'incontro, che si svolgerà stasera alle 20.30, nella sede della Federazione Nazionale della Stampa (corso Vittorio Emanuele, 349) parteciperanno i direttori delle più importanti testate: il compagno Reichlin dell'Unità, Emiliano del Messaggero, Scalfari della Repubblica, Intini dell'Avanti!, Deglio di Lotta Continua, Pini del Manifesto, e Barbellini Amidei del Corriere della Sera.

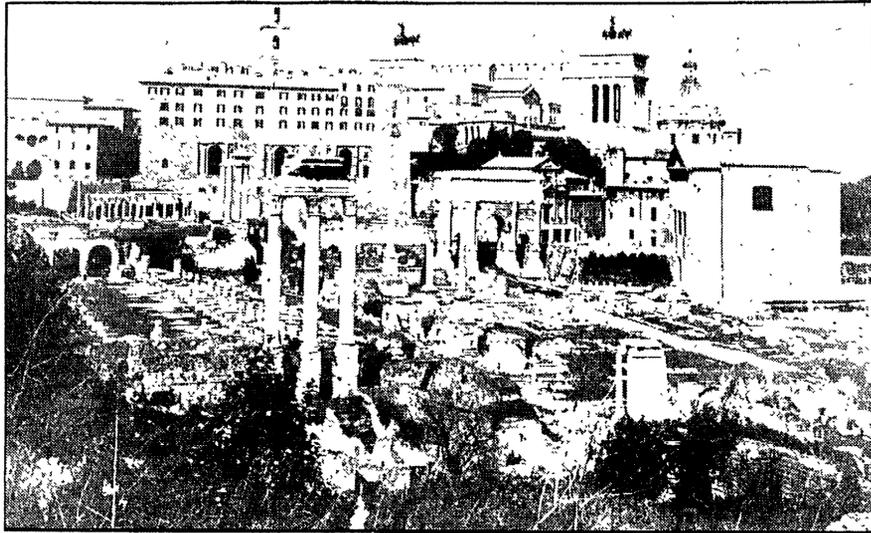
La commissione s'è messa intorno a un tavolo e così il lavoro preliminare verso la chiusura di via dei Fori Imperiali ha fatto un altro passo avanti. Ma alla prima riunione di questo «supercomitato» non si è arrivati, per così dire digni: dal momento che non ad oggi iniziati si è accumulata la piccola ma preziosa esperienza delle prime due domeniche senza automobili. Un'esperienza che ha già fatto segnare un successo, suscitando interesse e facendo passare migliaia di romani proprio su quello stradone così amato e frequentato in automobile (e francamente infrequente altrimenti).

La commissione è composta da amministratori, esperti di urbanistica, e presiederà il sindaco Petroselli, parteciperanno gli assessori Calzolari (centro storico), De Felice (traffico), Meta (lavori pubblici), Niccoli (cultura), soprintendente ai beni archeologici Adriano La Regina, il professor Cozza, della sovrintendenza comunale, gli ingegneri della ripartizione cantoliana del traffico Imperatore e Conte, l'ingegner Quaglia (che ha elaborato un complesso studio sulla viabilità e i trasporti della città), il presidente dell'Ateneo Martini il professor Luigi Passarelli (designato dall'Anarch), Nigro (dell'Inu), i professori Quilici e Inesolera (designati da Italia Nostra).

L'impegno della commissione è di completare i lavori di studio e di «ricognizione» entro tre mesi e arrivati a questa scadenza, le indicazioni diverranno materia di delibere comunali approvando così in consiglio dove il dibattito troverà il suo momento finale. Si tratta di tempi stretti ma ci sarà spazio sufficiente per discutere con attenzione i problemi legati al progetto di chiusura di via dei Fori Imperiali e di un recupero di questa area per riportare alla luce i reperti archeologici seppelliti.

Mentre i lavori della commissione avranno avanti, si comincerà anche a lavorare ad un altro dei progetti approvati dalla giunta comunale, quello dell'isola pedonale attorno al Colosseo, attraverso una nuova sistemazione viaria che — senza opere di grandi dimensioni — riuscirà a liberare dalle automobili l'anfiteatro Flavio e l'Isola di Costantino, uno dei monumenti che coronano i maggiori pericoli, a causa delle vibrazioni del traffico e dello smog.

Un piano di riunione di ieri il sindaco Petroselli ha nuovamente illustrato alcune delle ragioni che rendono particolarmente urgente il lavoro della commissione. Al primo punto di discussione è stata la necessità di tutelare un enorme patrimonio archeologico minacciato e già profondamente degradato. Nel piano di riunione sono stati affrontati alcuni dei temi che saranno al centro del dibattito: inquinamento, vibrazioni, trasporti pubblici privati, parcheggio e centri storici. La prossima riunione è per lunedì 23.



E ora s'inventano le catacombe

L'ultima trovata (nemmeno troppo originale, a dir la verità) dei grandi amanti di via dei Fori Imperiali, o via dell'Impero, come nostalgicamente la chiamano, è quella delle catacombe. No, non avete capito male, proprio catacombe, come quelle di Cecilia Metella. Solo che stavolta dovrebbero essere gli archeologi a farle sempre per rispetto alla «strada più bella del mondo». L'idea è venuta a Fabrizio Apolloni Ghetti che l'ha scritta sul bollettino dei «Romanisti». In fondo è l'uovo di Colombo: scavate i resti dei Fori ma in galleria, e se proprio volete farli vedere alla gente fate come al parcheggio del galoppatoio, sopra strada e sotto terra o quattro metri d'aria per dare un'occhiata ai monumenti (ma non le colonne come ci regoliamo, le mettiamo sdraiate per terra?) che in questo modo sarebbero anche «riparati». Semplicemente geniale, anche meglio dell'ipotesi ventilata dal «Tempo», che parla di una specie di sopraelevata su pilastri di cemento armato in mezzo ai Fori.

Ma tutto ciò è quasi nulla in confronto alla profondità del giudizio estetico espresso sempre dai «Romanisti» a proposito dei grandi reperti archeologici oggi annegati dall'asfalto e dal traffico. Cosa sarebbero i Fori di Cesare, di Nerva, di Traiano e d'Augusto? «Una sterminata distesa di ruderi — gelida d'inverno e rovente d'estate — che non raggiungerebbe bellezza alla città, bensì ne dà l'impressione che la mortificherebbe, nel senso letterale che inserebbe nella struttura vitale una vastissima zona morta...». Insomma le automobili sono «vitali» e i resti romani sono «morti», non c'è male per una rivista che porta per titolo «Bollettino dei curatores dell'anima città di Roma».

L'unica cosa interessante citata dai «Romanisti» è invece una specie di confessione del vecchio picconatore Antonio Muzio, il quale nel '32 (a cose fatte) diceva in sostanza: cosa resterà dei Fori che abbiamo seppellito? cosa c'è d'inesplorato sotto l'asfalto? Non lo so e ormai nessuno potrebbe dirlo ma «scavare prima tutta questa vastissima area e decidere poi il tracciato della strada in base ai ritrovamenti archeologici, a parte l'ingentissima spesa significherebbe rimandare la soluzione del problema». Insomma Mussolini aveva fretta di avere la sua via dell'Impero e tecnici e archeologi d'allora non si fecero troppi scrupoli ad accontentarlo.

Una risposta, infine, la dobbiamo al «Tempo», che ci accusa di contraddizione perché, pur criticando gli sventrati tralicci fascisti, ora vorremmo «sventrare» via dei Fori Imperiali. Se c'era ancora il quartiere cinquecentesco Petroselli — dice il «Tempo» — l'avrebbe buttato giù. La risposta è no: quel quartiere l'hanno distrutto Mussolini e la cultura ufficiale di allora (che quel giornale sembra apprezzare molto). Noi vogliamo togliere di mezzo una strada di nessun valore artistico e che in più ammazza i Fori. Scusatse se è diverso.



NELLE FOTO: in alto, una veduta dei Fori, e, sotto, la «storica» picconata di Mussolini

La studentessa ebrea aggredita un mese fa al Virgilio

Antisemitismo a scuola: ancora insulti e minacce per Paola

La ragazza, durante la ricreazione, è stata spinta violentemente. Qualcuno le ha ripetuto: «Levati di mezzo sporca ebrea»

«Levati di mezzo, sporca ebrea». Al Virgilio è successo di nuovo. E ancora una volta la vittima di questo episodio di violenza antisemita è Paola Caviglia, la studentessa quattordicenne già aggredita una ventina di giorni fa. Anche a Giacomo Caviglia, il fratello di Paola che frequenta lo stesso liceo classico, è arrivata una quindicina di giorni fa una lettera anonima, piena di minacce di morte: «Vi annienteremo tutti, siete miseri ebrei, lasciate la scuola o agiremo attivamente». Il signor Caviglia ha fatto anche capire, sempre più amareggiato, che ieri mattina Paola è rimasta sola nella denuncia dell'aggressore alla polizia. Eppure — dice — erano molti gli studenti che hanno visto, ma che non hanno voluto dire niente. La polizia, oltre a fermare

che additare mia figlia come bersaglio. Se continua sarò costretto a fare cambiare scuola a Paola e a suo fratello. Non voglio dire niente sull'episodio di ieri mattina. Finito, organizzato, di giovani, con idee fasciste, antisemite. Non abbiamo nemmeno mai avuto prove che nella scuola si introducano elementi e strane». Questa ultima è una voce che si è diffusa fra gli studenti nella mattinata di ieri, un giovane, nettissimo nel liceo per le sue idee fasciste, ma che da due anni non frequenta più la scuola, sarebbe entrato nei corridoi del Virgilio da una finestra. Secondo alcuni, sarebbe lui uno degli aggressori di Paola, o comunque, uno che organizza e fomenta la squallida, gravissima campagna

Fabio, ha interrogato parecchi studenti del Virgilio, ed ha trasmesso la sua relazione all'autorità giudiziaria. «Non ci risulta — dicono al commissariato — che ci sia neppure un gruppo preciso, definito, organizzato, di giovani con idee fasciste, antisemite. Non abbiamo nemmeno mai avuto prove che nella scuola si introducano elementi e strane». Questa ultima è una voce che si è diffusa fra gli studenti nella mattinata di ieri, un giovane, nettissimo nel liceo per le sue idee fasciste, ma che da due anni non frequenta più la scuola, sarebbe entrato nei corridoi del Virgilio da una finestra. Secondo alcuni, sarebbe lui uno degli aggressori di Paola, o comunque, uno che organizza e fomenta la squallida, gravissima campagna

Questa volta Paola ha visto chiaramente uno degli aggressori, quello che l'ha spinta con violenza. Partono le indagini della polizia, che invita la ragazza a indicare il responsabile del nuovo episodio di antisemitismo. Paola lo riconosce, e un ragazzo viene fermato e interrogato dagli agenti del primo distretto. Si chiama Fabio, ha diciotto anni, e nega di aver commesso l'atto di violenza. A scuola c'è chi pensa che può anche essere stato lui, ma così, per una «ragazzata» tanto per movimentare la ricreazione. Il giovane, secondo i compagni, non avrebbe mai manifestato in nessuna altra occasione idee razziste o propositi di violenza. Ma dopo l'episodio del 20 gennaio scorso, quando Paola fu spinta dalle scale della scuola, dopo che di questo gravissimo fatto si è discusso in assemblee con studenti e insegnanti, colpire e insultare un'altra volta la ragazza non può certo essere considerata né una «ragazzata», né un caso, né un gioco.

«È giusto denunciare quello che sta succedendo al Virgilio — commenta amaro il padre della ragazza aggredita — ma vorrei tanto che questa volta non se ne parlasse tanto sui giornali. La nostra vita sta già diventando un inferno. Parlare degli autori di questi gravissimi atti di antisemitismo, secondo me, è anche un modo per fare loro propaganda. E poi vuol dire an-

Chiesto dagli inquilini un incontro con IACP

Bloccati i lavori nei lotti di S. Basilio

«Ci avevano detto che lì avrebbero sistemati complessivamente questi due lotti, che li avrebbero risanati da cima a fondo. E invece sia cosa ha fatto la ditta «Gaudini», la società che ha avuto l'appalto? Ha mandato le cose per le lunghe, riducendo il personale e licenziando perfino gli operai. Poi, con la scuola che i soldi, erano finiti, ha smontato le impalcature, si è portata via i macchinari, e ha lasciato tutto così. Risultato: di tutte le opere previste nel progetto di ristrutturazione ne sono state eseguite solo due: la tinteggiatura esterna degli edifici e la sistemazione degli infissi». Gli inquilini dei lotti 50 e 52, due enormi caseggiati costruiti nell'immediato dopoguerra dallo IACP a S. Basilio, più di 600 appartamenti, abitati da altrettante famiglie, sono imbestialiti. Per il loro rifacimento, la Regione, utilizzando la legge 512, ha stanziato un finanziamento complessivo quasi un miliardo e mezzo. I lavori sono cominciati tre anni fa, ma sono andati a rilento, fino a bloccarsi definitivamente. Adesso per completarli, sarà necessario un nuovo finanziamento e per ottenere bisognerà passare attraverso lunghe e complicate trafale burocratiche. «Una complicazione in più, che si sarebbe potuto evitare — dicono gli inquilini — se ci fosse stato un maggiore controllo sull'andamento dei lavori da parte dell'Istituto di cui sono stati destinati nelle abitazioni del lotto 52. Questo inverno ha funzionato sempre a singhiozzo e da più di una settimana s'è fermato del tutto. Perché? Perché la vecchia caldaia sistemata nel sottoscala dell'edificio è stata sostituita con una nuova di zecca che quando funziona vibra paurosamente. Allarmati sono stati proprio gli inquilini a chiedere l'intervento dei vigili del fuoco. E' bastato un sopralluogo e l'impianto è stato spento immediatamente. Ma va dell'agibilità della costruzione, hanno detto i tecnici. «Quella caldaia doveva essere sistemata al terzo, sostiene il comitato degli inquilini all'esterno dell'edificio; invece la ditta ha voluto «risparmiare» per non sobbarcarsi altre spese. Così noi siamo rimasti a freddo». Ma le lamentele non finiscono qui: c'è ancora da sistemare le aree destinate a giardini, all'illuminazione di vialetti (finora non sono stati messi neppure i lampioni) e ai tombini che si otturano ogni volta che piove. Essasperati e non più disposti ad aspettare, gli inquilini hanno chiesto un incontro con l'ufficio tecnico dello IACP. La richiesta è l'immediata ripresa dei lavori.

Un progetto delle cooperative della XIII circoscrizione per rilanciare l'attività turistica di Ostia

Non si vive di solo mare (sporco e abbandonato)

L'idea di attrezzare le spiagge libere - Come superare la frattura tra litorale e pineta di Castelfusano - Gli obiettivi da realizzare: superare la stagionalità del flusso - Spazi culturali, non solo nei periodi estivi - Chi conosce gli scavi?

Non è mai riuscita ad avere un'identità precisa. Prima, negli anni del boom, Ostia avrebbe dovuto essere una oasi turistica per l'élite romana. Ma la speculazione edilizia ha esagerato, ha trasformato il cemento in ogni centimetro disponibile e allora i ricchi se ne sono andati. È arrivato così il turismo «povero», quello delle gite domenicali. Ma ad accogliere le migliaia di famiglie nelle giornate estive, sono state prestate strutture inadeguate, grossi stabilimenti, impianti faraonici: dove non c'è una doccia e dove la spiaggia è sporca. Così Ostia, lentamente, sta morendo. Purtroppo tutti, quotidiani in testa, se ne accorgono solo al termine della stagione balneare. E spesso la denuncia dei problemi avviene solo in estate, quando una idea sul che fare. Eppure, sul litorale esistono risorse che potrebbero modificare questa linea di «non sviluppo».

Solo per dirne una, nella XIII circoscrizione, esistono, qualcosa come tredici cooperative. C'è quella che gestisce uno stabilimento balneare, c'è quella che gestisce il campo della Pineta di Castelfusano, c'è quella che organizza i pescatori. Ognuna si è ritagliata un piccolo spazio di intervento. Poi, però tutte si sono accorte che non potevano marciare in «ordine sparso» e che i problemi di Ostia non potevano essere affrontati uno per uno. Allora si sono messe assieme e hanno formato la «cooperativa della cooperazione» della XIII circoscrizione. La loro prima uscita pubblica è stata l'altro giorno, una conferenza stampa in cui hanno presentato un «progetto per



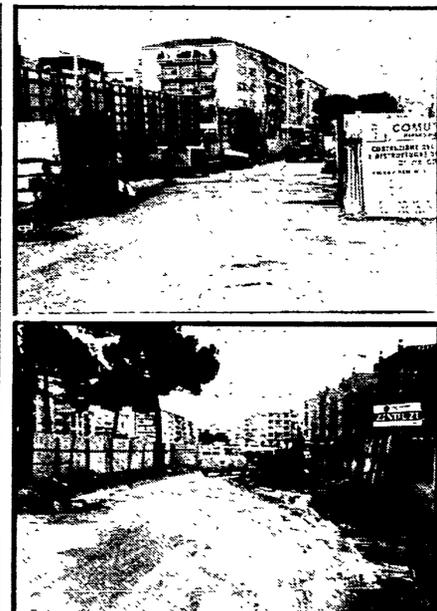
il rilancio turistico, prodotti e culturale del litorale romano». Un piano di interventi precisi, che punta a utilizzare in modo diverso tutte le risorse disponibili. Certo, l'obiettivo è quello di salvaguardare l'occupazione e i costi di gestione. Ma non è un obiettivo corporativo. L'hanno detto esplicitamente l'altro giorno: l'unica possibilità di vincere la battaglia contro il degrado del litorale è di compiere un'operazione che rappresenti un vantaggio per l'intera città. Cosa si chiede? Le idee sono chiare e il programma si può dividere per punti. Vediamoli.

Le spiagge libere attrezzate — Le cooperative, che già gestiscono alcuni stabilimenti, per esperienza hanno capito che strutture e servizi sulla spiaggia non servono: sono controproducenti sul piano economico perché sottraggono aree, snaturano il litorale e inquinano il mare. Meglio mettere sulla spiaggia piccole strutture di facile ricezione (caottini in legno, cabine smontabili). Con questo criterio è possibile, fin dalla prossima stagione, affidare cooperative e a piccole aziende familiari interi tratti di arenile (per esempio la zona a 55), come la chiamano, un tratto di spiaggia a nord di Ostia, o la tenuta di Capocotta). Sarebbe un test importante per valutare la possibilità di liberalizzare e attrezzare, con questi nuovi criteri, l'intera fascia costiera.

Per via Nicolò III incontro in Comune: speriamo sia quello buono

Per via Nicolò III incontro in Comune: speriamo sia quello buono

Di tutte le vendite frazionarie — e sono molte, purtroppo — quella di via Nicolò III è forse quella più nota. E i motivi sono tanti, visto che la lotta qui va avanti ormai da moltissimo, vista anche la «incredibile» ripartibilità di un proprietario (e padroni qui sono principi e marchesi, come Malvezzi e la Pacelli) che fa di tutto per impedire che questa vertenza si risolva positivamente. Le riunioni fissate e fatte saltare per l'assenza della società non si contano più. Stavolta però l'incontro è stato fissato dall'assessore Bencini che ha chiamato tutti attorno ad un tavolo (la riunione è per domenica). Sarà l'aggiunto della XIII circoscrizione, il Sma, la cooperativa degli inquilini che tentano — invano — di comprare queste case collettivamente e ad un prezzo accessibile e l'amministratore della società Malvezzi. E' un appuntamento urgente, visto che se il tempo continua a passare gli inquilini rischiano di vedersi sfumare tra le mani la possibilità di accedere ai finanziamenti previsti dalla legge 25. Ma forse è proprio questo che i proprietari vogliono nel tentativo di piegare una resistenza che va avanti da mesi e mesi e di avere quindi mano libera nella vendita. Stavolta a vedere se stavolta Malvezzi si presenterà o se continuerà con un gioco di botticciataggio assurdo e pericoloso.



Non si vedono, ma avanzano i lavori in via Gregorio VII

Ogni tanto in redazione arriva una telefonata: come mai vanno così a rilento i lavori in via Gregorio VII? Qualche lettore azzarda anche una risposta: dentro il cantiere non si vede mai nessuno a lavorare... lo credo che ci mettano anni. Le cose non stanno proprio così. I lavori per la costruzione della rete fognaria (una rete che l'amministrazione ha dovuto costruire ex-novo perché quella che c'era, realizzata negli anni della speculazione selvaggia, non bastava più) sono cominciati nel settembre del '79. Da allora squadre di operai scavano sotto il manto stradale, secondo ritmi prestabiliti. Insomma, il vero cantiere si trova sotto terra (e per questo la gente non vede mai gli operai col piccone). E il lavoro certamente non è facile: al di là bucare un'intera galleria, che poi servirà da collettore. In Comune assicurano che i lavori procedono spedatamente, ma soprattutto che, entro la data stabilita, il 21 settembre prossimo, tutto sarà finito. E gli automobilisti potranno tirare un sospiro di sollievo.

NELLE FOTO: due immagini di via Gregorio VII